

“UN’IDEA DI INFANZIA” DI NADIA TERRANOVA

La letteratura con i ragazzi e i bambini dentro

LORENZO MAROTTA

“Un’idea di infanzia” di Nadia Terranova, edito da Italo Svevo 2019, è una raccolta di testi scritti per diverse testate giornalistiche dall’autrice riguardanti la letteratura per i bambini e i ragazzi. Un interesse sempre avuto dalla scrittrice messinese, ritenendolo «un osservatorio privilegiato sul mondo nella sua complessità». Il libro, nella raffinata semplice composizione editoriale, è introdotto da una conversazione-intervista di Giovanni Nucci. I temi: come definire la letteratura per ragazzi; quale il suo canone; la differenza con quella destinata agli adulti; il ruolo delle immagini e delle illustrazioni. Una serie di domande dalle cui

risposte emerge uno sguardo ‘oltre’,

diverso, del modo in cui di solito gli adulti guardano il mondo dei bambini. Un rovesciamento di posizioni con la messa in questione proprio di «quella adultizzazione subita da piccoli, quando inaspettatamente ci ritroviamo ad avere a che fare con figure genitoriali infantili e labili da cui riceviamo fragilità invece di saggezza» p.16. Da qui per la Terranova l’esigenza di “maturare con l’infanzia”, prendendo a prestito l’espressione di Bruno Schultz. Un pregevole saggio critico dunque quello che risulta dalla sua lettura volto a correggere lo strabismo con il quale spesso ci si accosta al mondo mutevole dell’infanzia, alla sua evoluzione nel tempo e nello spazio. L’autrice, forte della sua sensibilità di lettrice e di scrittrice, tocca tutti i temi della vita: il male, la crudeltà della cronaca, le pulsioni adolescenziali, la suggestione delle immagini. Un iti-

nerario che si accompagna alla rivisitazione critica delle maggiori opere dedicate alla letteratura per l’infanzia: “Barbablù”, “Hänsel e Gretel”, “Mille e una notte”, “L’anatra, la morte e il tulipano”, “Pelle d’asino” ed altre antiche e moderne. E con queste, gli scrittori, interpreti del ricco e complesso immaginario della vita dei ragazzi. Solo qualche nome: Maurice Sendak, il cui capolavoro “Nel paese dei mostri selvaggi”, ora riproposto da Adelphi nella traduzione di Lisa Topi, è a non solo la metafora di «un profondo desiderio d’amore», ma anche «una pura esperienza artistica» da godere, per tutti. Judy Blume, “Per sempre”, che «non racconta la storia di un primo amore sentimentalista ma quella danza di avvicinamento che è annuarsi, scoprirsi, toccarsi, prendere coscienza di sé per la prima volta attraverso il desiderio e il riconoscimento delle proprie pulsioni».

